

Sistema per la prevenzione della corruzione 2013-2016

Relazione anno 2013

1. Situazione normativa ed applicativa. Per l'anno 2013, l'attività del responsabile della prevenzione della corruzione è stata limitata agli aspetti di pianificazione e di formazione, in quanto è stato necessario attendere la preventiva adozione dei documenti presupposti, in particolare il PNA, ma già anche le linee interministeriali e, poi, l'intesa della Conferenza unificata Stato-Regione ed Autonomie locali; in particolare:

- le linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione del PNA sono state adottate a marzo 2013;
- l'intesa in Conferenza unificata è stata raggiunta il 24 luglio 2013;
- il PNA è stato approvato soltanto l'11 settembre 2013 (deliberazione CIVIT n. 72/2013).

2. Atti di individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione. Nelle more dell'adozione di tali atti, tuttavia, l'amministrazione ha individuato il responsabile per la prevenzione della corruzione nella figura del segretario generale, salvo situazioni di incompatibilità, nel qual caso il ruolo è svolto dal dirigente dell'Avvocatura provinciale (deliberazione di giunta provinciale del 13 febbraio 2013, n. 19).

Poiché, all'epoca, il ruolo di segretario generale era svolto, in forma vicaria, dal responsabile del servizio finanziario, incompatibile con la funzione di responsabile della prevenzione della corruzione, il relativo compito è stato svolto dal dirigente dell'Avvocatura provinciale.

Analogamente, l'amministrazione ha individuato nel segretario generale il responsabile per la trasparenza (deliberazione di giunta provinciale 10 luglio 2013, n. 93), ma ha successivamente attribuito l'incarico al dirigente del Servizio affari generali e risorse umane (deliberazione 18 settembre 2012, n. 132), che attualmente ricopre la carica.

Nessuna risorsa aggiuntiva umana, strumentale o finanziaria è stata attribuita per lo svolgimento dei compiti.

3. Attività svolta prima dell'adozione degli atti presupposti. Sin dalla nomina, il responsabile provinciale della prevenzione della corruzione (rppc) ha avviato l'attività per la redazione del piano triennale (ptpc), formulandone una prima bozza sin dal 14 marzo 2013, sottoposta all'approvazione del consiglio provinciale con apposita proposta. All'epoca, infatti, ancora non era stato chiarito quale fosse l'organo di indirizzo contemplato dalla legge n. 190 del 2012 titolare del potere di deliberazione sul piano redatto dal rppc. Per questa ragione e in considerazione del fatto che, nel frattempo, sembra essere stato chiarito che il piano debba essere approvato dalla giunta, nonché del fatto che ancora non erano state diramate le linee di indirizzo interministeriali né era stata raggiunta l'intesa in sede di conferenza unificata né, infine, era stato approvato il PNA, tutti atti presupposti al ptpc, la commissione consiliare, pur apprezzando il lavoro svolto, ha restituito la bozza al rppc.

4. Attività svolta dopo l'adozione degli atti presupposti. Una volta che tutti gli atti presupposti e necessari sono stati adottati dalle competenti autorità, nel rispetto delle indicazioni in essi contenute, il rppc ha predisposto il ptpc, sentiti i dirigenti dell'ente, in collaborazione con il responsabile della trasparenza (il quale ha contemporaneamente redatto il piano per la trasparenza, che costituisce un allegato del ptpc) e con l'Ufficio procedimenti disciplinari, con il quale ha redatto la bozza di Codice di comportamento, altra costola del ptpc, in via di definitiva approvazione.

Le azioni messe in atto, pertanto, risentono del ritardo con cui sono pervenute le superiori indicazioni presupposte e, come si è già accennato, consistono essenzialmente nell'attività di pianificazione e di formazione.

Nella predisposizione e redazione del piano, sono stati affrontati e programmati:

- la gestione dei rischi, in particolare, la mappatura dei rischi, le azioni per affrontare i rischi di corruzione ed i controlli sulla gestione dei rischi di corruzione, distinti per aree e sottoaree;
- la formazione in tema di anticorruzione, compatibilmente con le risorse disponibili ed in attesa delle iniziative della Scuola delle p.a., con due incontri per tutti i dipendenti nel mese di dicembre 2013 sulla tematiche relative alla corruzione e per l'illustrazione della pianificazione di contrasto e del Codice di comportamento;
- redazione del codice di comportamento (con l'Ufficio procedimenti disciplinari);
- redazione del piano per la trasparenza (ad opera del relativo responsabile).

In relazione a fattispecie concrete, di recente attualità, il sistema di controlli nella gestione delle attività ha consentito di individuare un'ipotesi delittuosa (presunto peculato) con una tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria da parte del servizio competente: il procedimento è in corso, compreso il procedimento disciplinare.

5. Ulteriori attività. Entro al fine dell'anno, saranno verificati alcuni procedimenti a campione. La vera e propria attività pianificata partirà dal 2014.

Campobasso, 10 dicembre 2013

avv. Matteo Iacovelli